

Presentato il libro che dà voce ai detenuti

Vite in "Controluce" Rinascere nella scrittura

Nel testo i racconti delle detenute ospitate nel carcere di Castrovillari

Uno spicchio di luce entra dalle grate, la libertà per chi si trova ristretto tra le mura di un carcere è fatta di sole, di pioggia, di giornate "Controluce" a cui dare senso. La scrittura come terreno neutro che riesce a far incontrare i "fuori" e i "dentro" nelle pagine del libro presentato al teatro della casa circondariale di Cosenza. Il volume curato da Rosalba Baldino, Carla Chiappini e Elena Giorgiana Mirabelli, dà voce ai detenuti che hanno partecipato ai laboratori di scrittura creativa e autobiografica. Nel teatro dell'Istituto di pena le istituzioni del territorio in una manifestazione che per dirla con le parole del prefetto Vittoria Ciaramella ha avuto il significato della «vicinanza» a chi si trova in una fase complicata della propria vita. Un gesto forte che è nell'alveo «dei dettami costituzionali». È stata la direttrice del "Cosmai", Maria Luisa Mendicino a spiegare il valore dell'iniziativa che s'inserisce nella mission delle case circondariali: «Una rieducazione – ha detto – basata sul rispetto e sulla dignità della persona, su tanta umanità e sulla voglia di noi operatori penitenziari di accompagnare queste persone verso una nuova vita». Il progetto realizzato dall'associazione di volontariato penitenziario LiberaMente di cui è presidente Francesco Cosentini. «È stato possibile realizzare questi progetti grazie ai finanziamenti del Movimento Lavoratori Azione Cattolica e **Fondazione Con il Sud**». All'incontro a cui hanno inviato i saluti il vescovo, monsignor Giovanni Checchinato e la presidente della Provincia, Rosaria Succurro, ha preso parte anche la consigliera delegata del Comu-

ne, Antonietta Cozza, chesi è soffermata sul riconoscimento di "Città che legge" per Cosenza, annunciando inoltre che la casa circondariale è inserita in un progetto sulla lettura risultato vincitore a livello nazionale. La manifestazione si è avvalsa del supporto del regista Adolfo Adamo, del coordinamento della giornalista Lory Biondi, della musica, le note dell'arpa di Rosalba Cirigliano e del flautista Stefano Cucullo. La copertina del libro firmata dall'artista Vito Scrivano, la cui opera originale resterà nella casa circondariale di Cosenza. «La scrittura è uno strumento meraviglioso, umile che funziona un po' con tutti regalando emozioni» ha detto la giornalista Carla Chiappini. «Ho lavorato sulla finzione con gli allievi – ha evidenziato la scrittrice Elena Giorgiana Mirabelli –, si sono fidati e affidati alle proprie sensazioni e alle proprie storie». «La penna è un attrezzo con cui si è imparato a lavorare – ha concluso la giornalista Rosalba Baldino –. È stato necessario sforzo e volontà per ottenere buoni risultati». All'interno del libro i racconti delle detenute, ospiti del carcere di Castrovillari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosalba Baldino Ha curato il volume con altre due colleghe

